

La protesta in piazza San Carlo
I genitori: "Questa riforma ci impoverisce"
«Ci battiamo per una scuola dove le ore siano risorse non un inutile parcheggio»
Famiglie no Gelmini invadono il centro
di MARIA TERESA MARTINENGO

Torino - Ancora un sabato in piazza per centinaia di genitori con bambini al seguito. Questa volta, le famiglie alle quali la scuola ridisegnata da Gelmini e Tremonti sembra più povera dell'attuale si sono ritrovate in piazza San Carlo, tra passeggio, shopping e turismo, a distribuire volantini e palloncini, con i bambini impegnati in laboratori ludici e artistici in buona parte tenuti da ricercatori universitari solidali (di Scienze della Formazione, Scienze Politiche, Chimica, Fisica, dipartimento di Idraulica del Politecnico), con le esibizioni di Daniele «Danito» Contardo e delle maestre del gruppo «Mazzarello per caso».

Silvia Bodoardo, presidente del Coordinamento Genitori (la sigla che con l'«assemblea delle scuole» ha promosso la manifestazione in contemporanea con altre città), spiega che «sta partendo la "campagna iscrizioni per il 2009-2010". Come famiglie chiederemo che le promesse si traducano in fatti». La campagna partirà ufficialmente dopo l'incontro di martedì, ore 20,30, all'Itis Avogadro, con i dirigenti scolastici e i rappresentanti dei genitori nei consigli d'istituto. «Nei moduli delle prossime iscrizioni chiederemo nero su bianco: alle materne tempo lungo con 2 insegnanti e la compresenza; alle elementari tempo pieno con 2 insegnanti co-titolari e 4 ore di compresenza o le 30 ore a modulo con insegnanti co-titolari e compresenze; alle medie tempo normale di 32 ore e tempo prolungato di 36; alle superiori chiediamo che si continui ad utilizzare i moduli attuali. Sulla riforma delle superiori al momento ci sono troppe incertezze a breve distanza dall'avvio delle iscrizioni». Iscrizioni sulle quali insistono voci di slittamento a febbraio, in relazione ai tempi di pubblicazione dei quadri orari di licei e istituti tecnici e della riorganizzazione degli indirizzi.

In piazza, ieri, c'era Riccardo Rossi, di Moncalieri, papà di un bambino che l'anno prossimo farà prima elementare. «Speriamo in un tempo scuola adeguato, non in un parcheggio. Queste manifestazioni, comunque, esprimono anche disagio: la gente "non ha più soldi" e cerca di dirlo dove può». Per Benedetta Ciampi, due bimbi alla materna, «la speranza è riuscire a intervenire sui decreti attuativi. Poi, alla Crocetta dove abito, i genitori pagheranno e bene o male la scuola continuerà come prima. Ma dove non possono farlo?».

In piazza la Cub Scuola ha lanciato il progetto «Diamo un volto ai tagli». Cosimo Scarinzi, coordinatore: «Vogliamo mostrare, in una rubrica on line, quante più facce di precari che con i tagli rischiano il posto». In ogni scuola la Cub cercherà di definire il numero di docenti e ata precari.